

SudOnline

Il giornale indipendente e gratuito che ti racconta il Mezzogiorno con gli occhi del Mezzogiorno

Martedì 28 gennaio 2020

www.ilsudonline.it

Medio Oriente
il piano di Trump

PAGINA 8

Scuola, 3 concorsi
per 64mila docenti

PAGINA 6

Hammamet, Craxi
come Napoleone?

PAGINA 10

Dopo elezioni, il Pd alza la posta: ora fase 2 per il

Zingaretti ringrazia le Sardine e ribadisce la centralità del Dem dopo il voto in Emilia e in Calabria. Intanto nei Cinquestelle Crimi si difende: "Non ci arrendiamo". Mentre Paragone annuncia un nuovo partito

Il temuto terremoto per il governo non c'è stato. Le elezioni regionali in Emilia e in Calabria hanno rafforzato l'attuale quadro politico sia pure con l'incognita dei Cinquestelle. Ora, però, il Pd chiede una fase nuova per il governo Conte. Mentre nei Cinquestelle si prepara la resa dei conti con Paragone che annuncia la nascita di un nuovo movimento.

Alle pagine 2 e 3



Soffiate ai clan arresti domiciliari per cinque carabinieri

Corruzione, omissione in atti di ufficio e rivelazione di segreti: sono queste, a vario titolo, le accuse della Dda di Napoli verso otto carabinieri nei confronti dei quali sono

stati anche notificati cinque arresti domiciliari. Tre, inoltre, sono stati sospesi per un anno dall'esercizio del pubblico ufficio.

A PAGINA 5

L'EPIDEMIA VIRUS CINESE CASO SOSPETTO ANCHE A PISTOIA

Una turista cinese 53enne, originaria della provincia dell'Hubei, è ricoverata da ieri all'ospedale San Jacopo di Pistoia per un "caso sospetto di coronavirus". E' quanto ha fatto sapere, con una nota, l'Asl Toscana Centro. La donna, che viaggiava con una comitiva di una ventina di turisti cinesi a bordo di un pullman diretto a Lucca, è svenuta e accusava una sintomatologia simile all'influenza con lieve rialzo febbrile. Gli altri viaggiatori (una ventina) hanno ripreso il loro viaggio verso Lucca. Ma anche per loro ci saranno degli accertamenti.

A PAGINA 7

Accadde oggi Francis Drake



L'ammiraglio inglese Sir Francis Drake, morto il 28 gennaio 1596, entrò nella leggenda distruggendo, con l'aiuto di una tempesta, quella Invincibile Armada che Filippo II di Spagna aveva inviato contro le coste inglesi.

Il Santo del giorno

Tommaso

Nato nel 1255 nel castello di Roccasecca ad Aquino. Teologo di fama e dottore della Chiesa, morì il 7 marzo 1274 nell'abbazia di Fossanova.

Meteo Sud

Tempo in gran parte soleggiato o poco nuvoloso, salvo addensamenti e isolate piogge tra Campania e alta Calabria. Temperature stabili,

Zingaretti esulta: "Abbiamo vinto Ora fase nuova per il governo"

Una fase due per il governo Conte. Dopo il voto in Emilia è questa la richiesta del segretario del Pd Nicola Zingaretti: "La fiducia ricevuta nel voto pone al governo un grande tema di credibilità. La differenza si vede sui primi effetti della legge di bilancio, abbiamo rimesso soldi nelle tasche degli italiani, dobbiamo continuare così. Vogliamo un governo del fare per andare avanti tutti. Conte sta lavorando su un'agenda di lavoro, sosteniamo questo sforzo, faremo di tutto perché anche posizioni

diverse si affrontino in spirito di unità. La sconfitta di Salvini vuole dire calo dello spread, uniamo alla stabilità ora la qualità del governo su ambiente, lavoro, scuola e università". Zingaretti continua: "Mi aspetto un rilancio della stagione riformista del governo" e rispondendo a una domanda: "Con Conte mi sento continuamente, sta lavorando per aprire la fase due del governo". E stasera il segretario dem festeggerà in piazza a Modena con Stefano Bonaccini.

Il pessimo risultato elettorale del M5s alle regionali è destinato,

quindi, a cambiare i rapporti di forza all'interno della maggioranza. Lo fa notare subito il vicesegretario dem Andrea Orlando che invita i cinquestelle a rendere più facile la vita del governo d'ora in poi. Lo riconosce anche lo stesso premier Giuseppe Conte sottolineando però come, nonostante il crollo, "i numeri dei cinquestelle in Parlamento siano diversi" e quindi si può continuare a lavorare. Ma Matteo Salvini non molla e contrattacca, spargendo nuovi dubbi sulla tenuta dell'esecutivo.



Salvini digerisce la sconfitta in Emilia: "Vittoria è solo rimandata, rifarei tutto"

La notte porta consiglio. "E stanotte, finalmente ho dormito. Mi sono svegliato soddisfatto". Matteo Salvini, nonostante la sconfitta emiliano-romagnola prova a rassicurare tutti. Entrando in sala stampa, al Zanhotel di Bentivoglio, nel Bolognese, non mancano le battute del leader leghista, con a fianco Lucia Borgonzoni, a cui, anche da sconfitta, non nega il suo supporto: "L'hanno attaccata perché donna, ma io sono straconvinto che era lei la persona giusta". Poi la blinda, salvandola così da domande sul futuro. "Lei - interviene - mi ha confidato che vorrebbe lasciare il Senato per lavorare sul territorio, qui a Bologna" ma siccome "sono il segretario della Lega decideremo poi insieme". Venerdì, promette il leader, si dovrebbe capire cosa farà, d'ora in poi, la Borgonzoni. Salvini, dopo poche ore di sonno, ha riordinato le carte, spiegando che va

bene anche la sconfitta, e che lui non si rimprovera errori: "La citofonata al Pilastro? Sì, rifarei tutto, citofono, videotelefono, tutto quanto". "I voti li abbiamo presi, Lucia ha preso in milione di preferenze, in alcune province abbiamo pure vinto", ragiona con la stampa, mentre Borgonzoni annuisce. A chi gli imputa troppa 'foga' in campagna elettorale Salvini ribatte, punto su punto. "Io sono contro la droga", "io sono per i bambini di Bibbiano". Certo la spallata al governo, dall'Emilia non è arrivata. "Nell'asse del governo c'è stato uno spostamento a sinistra", ammette. Dall'altra parte rivendica l'unità del suo centrodestra, negando che lui lo abbia spostato l'asse a destra, "altrimenti bisognerebbe dire che il 32% di chi ha votato qui ieri è fatto da estremisti". Ma una frecciata a Forza Italia non la risparmia: "Serve una Forza Italia ancora più tonica, diciamo così. Tutti sono utili".

Il crollo del M5s non scoraggia Crimi: "Non ci arrendiamo"

Il risultato è al di sotto delle aspettative ma da qui a dire che il M5s è morto, ce ne corre. Il Movimento è vivo e vegeto e continuerà a lavorare 'pancia a terra' al governo del Paese. Lo sostiene il capo politico del M5s, Vito Crimi, in un post su Fb. "Ogni volta che un risultato elettorale non ci sorride - scrive Crimi - sento partire il solito coro che scandisce all'unisono: il Movimento è finito, è in ginocchio, sta scomparendo. In più, questa volta, viene dato per scontato il ritorno del bipolarismo, come se le elezioni in due regioni equivalsero al voto nazionale. Anche questa volta li deluderemo perché, chi dice questo, non ha capito cosa sia veramente il Movimento 5 Stelle, del perché siamo nati e quali sono gli ideali che ci guidano e ci rendono diversi da tutti gli altri". "Il voto delle

regionali ha sempre visto il Movimento raccogliere risultati inferiori rispetto alle tornate nazionali, ma va riconosciuto che in Calabria ed Emilia Romagna i risultati sono stati inferiori alle aspettative. Questo però non ci induce ad arrenderci: semmai è vero il contrario. Abbiamo già avviato il lavoro di organizzazione che ci consentirà un maggiore coordinamento e ci permetterà di essere più presenti sui territori. Sarà fatica e sudore, ma so che siamo in grado di farlo. A una condizione: quella di restare uniti, di non lasciarsi irretire da facili sirene, di ricordare sempre quali sono gli obiettivi e le motivazioni che ci hanno portati nelle istituzioni e alla guida del Paese".

"A volte ci si trova a dover scegliere tra il consenso e il bene dei cittadini,

non sempre le due cose coincidono. C'è la ricerca del facile consenso, quello di chi ad agosto fugge dalle responsabilità che si era assunto nei confronti dei cittadini italiani. E poi c'è il consenso guadagnato con il sudore, che richiede tempo, pazienza e resistenza. Il consenso che arriva solo attraverso il lavoro incessante, la progettualità a medio e lungo termine, la capacità di immaginare e costruire il nostro futuro". "Il Movimento è tutto questo. Quello che stiamo facendo e continueremo a fare contribuirà a rendere questo Paese migliore e più vivibile. Ci vorrà tempo, ma il consenso arriverà e non sarà effimero, ma il risultato di un buon lavoro. Ora non resta che continuare a lavorare panca a terra con il governo che, dopo queste elezioni, deve proseguire nel suo percorso".

L'ira di Paragone Il Movimento è morto, finirà nel Pd, ora ne fondo un altro

Gianluigi Paragone suona le campane a morto per il M5s. Dopo il voto in Emilia-Romagna e in Calabria il movimento "è morto, soffocato nella scatoletta di tonno. Non lo dico io, lo stanno dicendo gli elettori". In queste elezioni, continua il senatore espulso dai 5Stelle in un'intervista alla "Stampa", "il Movimento aveva la possibilità di iniziare a radicarsi sul territorio, ma se tu imposti il tuo radicamento su delle battaglie nei consigli regionali e comunali contro il Pd e poi ti presenti da alleato di governo

del centro sinistra, allora finisci male".

Secondo Paragone "ormai è tardi per riprendersi" perché "il Movimento è una forza europeista e filo Pd" di conseguenza "per colpa di Di Maio, non ci sono più forze politiche anti-sistema" in Italia. Rimettere insieme i cocci non sarà facile. "So che Alessandro Di Battista è l'unica speranza che ha il Movimento di risorgere. Alessandro dovrebbe ottenere la guida del partito e portarlo fuori da questa alleanza con il Pd, facendo cadere il governo".

Le Sardine rilanciano Saremo in campo tutte le volte che ci sarà un voto

"Non ci siamo montati la testa quando abbiamo riempito 142 piazze in tutta Europa, non ce la monteremo adesso che arriva la prima buona notizia da tanto tempo a questa parte". Lo scrivono le Sardine sulla pagina ufficiale del movimento il giorno dopo la sconfitta della Lega e del centrodestra in Emilia Romagna. "Inizia la fase più dura. Saremo attenti e vigili dove si è già votato, saremo presenti e agguerriti dove si voterà. Soprattutto - sottolineano i fondatori del movimento antisovranista - se lo stile a cui ci avete abituato in Emilia Romagna e Calabria verrà ripresentato in Puglia, Campania, Marche, Toscana, Liguria, Valle d'Aosta, Napoli, Trento e tutte le volte che gli elettori saranno chiamati a scegliere. Le Sardine non vanno date per scontate, ma ci saranno. Sempre. Con i loro corpi non manipolabili, con cervelli che non abboccano, con orecchie che pretendono rispetto e con occhi - concludono - che si accenderanno solo per assistere a spettacoli degni della parola bellezza".

L'Intervista

Rotondi: "Con noi è nato il centro moderato"

di Biagio Maimone

Onorevole Gianfranco Rotondi, non vi è dubbio che, con la costituzione del Partito del Popolo Italiano, che ripropone i principi "inossidabili" dell'ormai cessata Democrazia Cristiana, riletta alla luce delle esigenze dei tempi attuali, si apra uno scenario nuovo nell'ambito del contesto politico esistente. Quale impatto Lei si attende possa avere sull'esistente compagine politica e sulla popolazione italiana in termini di consensi?

Partiamo da zero. Oggi la nostra quotazione è zero. E' un punto di forza: non abbiamo termini di paragone, possiamo solo crescere. Sono ottimista in base a due parametri: il populismo è la cultura di riferimento della Dc, per la quale ha votato larga parte della popolazione compresa tra i 45 e i 100 anni, cioè la maggioranza degli italiani; secondo parametro: il partito popolare europeo governa l'Europa, è il partito più votato dai cittadini europei.

Tradotto in pratica: l'idea è attuale, tocca darle in Italia una rappresentanza

Si afferma che il Partito del Popolo Italiano farà convivere, al suo interno, anime diverse, tuttavia ispirate da propositi e progetti finalizzati alla creazione di un centro democratico, di stampo popolare, ed anche esponenti ed attivisti dell'ex Democrazia Cristiana, forti di un'esperienza politica senz'altro indispensabile e molti nomi nuovi della società civile. Può informarci in merito?

La Dc è stata una straordinaria 'scuola quadri': i suoi dirigenti, anche quelli di terza fila, hanno riempito le caselle direttive di tutti i partiti della seconda repubblica, a conferma della bravura dei democristiani. Francamente però si tratta di una classe dirigente 'datata': non penso che il Partito del Popolo Italiano potrà farci conto, dovrà cercare altrove energie e militanze.

Relativamente alla scelta del leader del "Partito del Popolo Italiano" vi sono indicazioni divergenti. Difatti, da un lato, si afferma che Lorenzo Cesa possa essere il leader più qualificato: a tale scelta viene contrapposta un'altra che indicherebbe come leader più adeguato Giuseppe Conte, se vi

saranno le condizioni perché lo stesso possa accogliere una vostra possibile proposta. Sono indicazioni chiaramente contrastanti. Cosa bolle in pentola?

Separerei il partito dalla campagna elettorale. La prima repubblica è stata dominata dai partiti: strutture pesanti e pensanti, capaci di elaborare linee direttrici grazie alle quali cinquanta anni di libertà sono coincisi con il più straordinario progresso economico e sociale del nostro Paese; la seconda repubblica ha conosciuto invece partiti leggeri, ed è stata dominata dalle campagne elettorali e dunque dalla cultura del marketing. Noi proponiamo di tornare ai partiti, e perciò chiediamo un impegno a Lorenzo Cesa che - pur essendo ancora giovane - viene da quella esperienza e la conosce bene. Altro discorso è la leadership da proporre in campagna elettorale: Conte, al pari di altri, ha il profilo per guidare il Paese, tant'è che già lo guida

Il Partito del Popolo Italiano è, senza alcun dubbio, il centro politico nel nostro Paese, assente da molti anni nel contesto politico della nazione italiana, la cui specificità territoriale e culturale esige la cultura della centralità e non degli estremi, considerata la storia italiana, le sue tradizioni religiose e l'anelito alla cultura dell'uguaglianza che vive nel cuore del popolo italiano, come è facile constatare. Ciò consente possibili sinergie con partiti che non hanno mai rinnegato il centro o meglio "la mediazione delle istanze" come strumento politico per eccellenza, vedi i partiti "Forza Italia", "Italia Viva", "Azione", nonché l'Associazione "Voce Libera" di Mara Carfagna. Avete in conto, quindi, un possibile dialogo con tali forze politiche per verificare la possibilità di future o prossime alleanze?

L'ossessione delle alleanze limita la capacità di esprimere appieno la propria identità. Noi dobbiamo spiegare agli italiani con chiarezza chi siamo e cosa vogliamo.

Poi verranno le alleanze, una è naturale, quella con l'altro partito aderente al Ppe ossia Forza Italia.

Fonte: Agenpress

NAPOLI

GIORNATA DELLA MEMORIA EBREI CONTRO DE MAGISTRIS

Controversa Giornata della Memoria a Napoli dove l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Luigi de Magistris, ha ricordato le vittime dell'Olocausto in via Luciana Pacifici, la piccola di soli otto mesi deceduta in un vagone che la trasferiva ad Auschwitz, ma senza la presenza della comunità ebraica, assente e in dissenso con la neo assessore alla Cultura e al Turismo, Eleonora De Majo. Una polemica nata già da tempo, quando la non ancora componente della giunta aveva pubblicato un post critico nei confronti dello Stato di Israele. "Non voglio fare polemiche - ha esordito l'ex pm - bisogna evitare di costruire il rancore al contrario. Oggi c'è tutta la città antifascista e antinazista che si riconosce nei valori di libertà, uguaglianza, giustizia e fratellanza. Se ci sono dei problemi personali, non è questa la giornata per manifestare. Nessuno si permetta di dire che quest'Amministrazione non sia schierata. Chi non

c'è ha torto". Il sindaco ha rivendicato il fatto che il suo governo cittadino ha "avuto il coraggio, rispetto ad altri, di cambiare questo il nome di questo luogo da Gaetano Azzariti, che era un magistrato fascista, a Luciana Pacifici, bimba ebrea. Noi rispettiamo tutti, ma oggi chi non c'è ha torto perché è la giornata della città". La città, ha ricordato de Magistris, "delle Quattro giornate, la prima città d'Europa che si è liberata da sola dal nazifascismo con una rivolta di popolo alla quale parteciparono anche i bambini". "Questa città - ha ragionato il sindaco - non prenderà mai la via della barbarie nazista, del collaborazionismo fascista perché questi valori fanno parte delle radici della città di Napoli. Chiaramente le radici vanno innaffiate con la memoria ed è per questo che oggi è una giornata importante perché altrimenti si rischia la narcotizzazione, l'indifferenza". "Di questi tempi, purtroppo, c'è ancora chi alimenta

Soffiate ai clan, arresti domiciliari per 5 carabinieri

Sono stati gli stessi carabinieri a indagare su un gruppo di militari dell'Arma ora destinatari di una misura cautelare emessa dal gip di Napoli. E il procuratore Giovanni Melillo, con i cronisti, ribadisce la sua "totale fiducia" nel corpo che ha indagato con scrupolo sulla vicenda. I carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno notificato un provvedimento restrittivo in carcere, con il beneficio dei domiciliari, a 5 altri carabinieri, e di sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio per un anno ad altri 3 militari dell'Arma. I reati contestati, a vario titolo, sono quelli di corruzione, omissione di atti d'ufficio e rivelazione di segreti d'ufficio. Il gip ha rigettato invece la contestazione del reato di concorso esterno in associazione a delinquere di stampo mafioso per i carabinieri, e i pm della Direzione distrettuale

antimafia annunciano su questo specifico un ricorso al tribunale del Riesame. L'inchiesta ha messo in luce come un gruppo di carabinieri della caserma di Sant'Antimo abbia preso di mira un loro collega, il maresciallo G.M., ora in servizio nel Casertano, che era pedinato e fotografato per ricattarlo; sotto le sua auto, fu fatto persino esplodere un ordigno artigianale. Tra i destinatari della misura cautelare, anche il boss Pasquale Puca, a capo dell'omonimo con roccaforte proprio a Sant'Antimo. Gli 8 carabinieri indagati dunque, per gli inquirenti avrebbero garantito al boss e agli affiliati dei Puca in vario modo, in cambio di denaro e regalie, libertà di movimento e anche informazioni sullo stato delle indagini che riguardavano il gruppo. L'inchiesta è partita dalle dichiarazioni di due pentiti.

Rapinatore in manette dopo assalto al supermercato

Un pregiudicato, Mario Ferrera, di 33 anni, è stato arrestato a Marsala dai carabinieri subito dopo avere rapinato un supermercato. L'assalto all'esercizio commerciale di contrada Cuore di Gesù' è avvenuto venerdì sera, quando un bandito armato di coltello e con il volto coperto si è fatto consegnare dal cassiere l'incasso della giornata dandosi poi alla fuga. I carabinieri, intervenuti sul posto, grazie alle immagini del sistema di videosorveglianza - nonostante il rapinatore fosse a volto coperto - sono riusciti a riconoscere la conformazione fisica e l'andatura di Mario Ferrera, noto alle forze dell'ordine per i propri trascorsi giudiziari. Il pregiudicato, rintracciato presso la propria abitazione, indossava ancora gli indumenti utilizzati per la rapina. I militari hanno inoltre trovato nelle tasche del suo giubbotto il coltello e uno dei due guanti in lattice utilizzati per evitare di lasciare impronte.

Scuola, a febbraio partono tre concorsi per 64mila insegnanti

Riparte la macchina dei concorsi nella scuola. La neoministra dell'Istruzione Lucia Azzolina punta a bandire entro febbraio i primi tre concorsi per i prof: uno per infanzia e primaria e due (uno straordinario e uno ordinario) per medie e superiori. In totale i posti a disposizione potrebbero essere 64mila. A questi dovrebbero aggiungersi, entro fine 2020, gli altri 5mila destinati agli

insegnanti di religione. Per affrontare l'emergenza supplenze la ministra ha avviato anche l'attuazione dei due strumenti contenuti nel decreto scuola: il riempimento dei vuoti lasciati scoperti quest'anno da Quota 100 e la "call veloce" per le cattedre che resteranno scoperte con le prossime immissioni in ruolo.



Pensioni, al via il confronto con il governo Tavoli tecnici, poi verifica a marzo

"Partiamo con un percorso che si prefigge di superare la Legge Fornero, al di là delle sperimentazioni come quota 100 che per ora rimangono". Così il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha presentato l'incontro con i sindacati sulle Pensioni. Il ministro Catalfo ha sottolineato che "imposteremo un metodo" e che saranno insediate "tre commissioni": una per la separazione tra previdenza e assistenza, un'altra sui lavori gravosi e l'ultima "per garantire maggiore flessibilità in uscita". Un altro tema, ha aggiunto, "sarà la pensione di garanzia per i giovani per dare loro un futuro pensionistico".

Quello con il Governo sulle Pensioni è stato un "incontro importante" perché è stato "avviato un confronto e trattativa seria". Lo ha detto il leader della Cgil, Maurizio Landini, al termine del tavolo al ministero del Lavoro. Landini ha ricordato che a marzo ci sarà una prima "verifica politica" perché l'obiettivo è che "la direzione sia chiara". Secondo

il numero uno della Cgil "non si deve arrivare a qualche aggiustamento, ma a una revisione che dia stabilità al sistema nei prossimi anni".

"Il Paese si salva con un Patto tra generazioni. Meccanismi più equi di pensionamento uniti a una seria politica di crescita e allo sblocco degli investimenti produttivi, sono essenziali per avviare il turnover nei luoghi di lavoro, incrementare consumi e produttività di sistema, assicurare a milioni di giovani un futuro e a tanti anziani una pensione dignitosa e attiva". Così Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto Cisl, al tavolo di confronto con il governo ribadisce la necessità di una "riforma nel segno dell'equità è di un patto fra le generazioni". Per la Cisl, infatti, "il tema di una maggiore e più sostenibile flessibilità in uscita dal mercato del lavoro deve essere considerato prioritario e i limiti del "sistema Fornero" sono evidenti, a cominciare dal più importante: i lavori non sono tutti uguali". Oggi il problema di sostenibilità sociale

"riguarda milioni di lavoratori che svolgono lavori faticosi, pesanti e usuranti, a cui si applicano le stesse regole di tutti gli altri. Questa distorsione va rimossa", conclude. "Il sistema pensionistico deve essere più flessibile". Lo ha affermato il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, al tavolo sulle Pensioni in corso al ministero del Lavoro, sottolineando un "problema di metodo". "È importante capire - ha detto - come sono composte e qual è il mandato delle Commissioni, in particolare quella per l'individuazione dei lavori usuranti e gravosi".

I "capitoli fondamentali da cui bisogna partire per un percorso che vada nella direzione giusta", ha affermato Barbagallo, sono "Ape sociale strutturale, 41 anni di contributi a prescindere dall'età, la pensione per donne e giovani, il rilancio della previdenza complementare, il recupero dell'indicizzazione delle Pensioni in essere, con un paniere Istat più"

Ecco le città che continuano a crescere

Opportunità di lavoro, servizi, funzionalità "logistica" per italiani e stranieri. Sono questi alcuni dei fattori

che, nel decennio appena concluso (2009-2019), hanno fatto crescere i residenti di Parma (+14%) e Milano (+13,5%), rispettivamente prima e seconda nella classifica dei centri urbani più attrattivi, elaborata su dati Istat. In un contesto di sostanziale stabilità

della popolazione residente in Italia (+0,5%) - che nel decennio è stata trainata dalla quota dei residenti stranieri e, anzi, dal 2014 ha cominciato a calare - Urbino (-7,2%) e Ascoli Piceno (-5,3%) hanno registrato la flessione più significativa.

Dall'Iva alle colf: sfuggono al fisco 110 miliardi

Economia sommersa e illegale in aumento; idem i lavoratori irregolari, con punte di 1 su 2 tra colf e badanti; evasione Iva record in Europa; attività di recupero che arranca. E' la fotografia scattata dalla Guardia di Finanza nel rapporto annuale riservato del Nucleo speciale entrate. "Nel 2017 il valore aggiunto generato dall'economia non osservata, ovvero dalla somma di economia sommersa e attività illegali, si è attestato a poco meno

di 211 miliardi di euro, con un aumento dell'1,5%". L'incidenza sul Pil è del 12,1%: 192 miliardi dovuti al nero, mentre l'attività illegale vale circa 19 miliardi (14,4 dalla droga, 4 dalla prostituzione, 0,5 dal contrabbando di sigarette). Il 15,5% delle unità di lavoro (3,7 milioni) non è in regola. I tassi più alti di irregolarità nei servizi alle persone (47,7%), in agricoltura (18,4%), costruzioni (17%) e commercio, turismo e ristorazione (15,8%).



L'Agenzia delle entrate: contro gli evasori anche i social

L'agenzia delle Entrate ha ammesso il ricorso alle "fonti aperte" (compresi siti e social network) fin dalla circolare 16/E del 2016. Tra le applicazioni citate, c'è l'utilizzo del web come fonte di informazioni sulle caratteristiche degli immobili compravenduti e sulla zona in cui si trovano: un elemento a rinforzo delle quotazioni rilevate dall'Osservatorio del mercato

immobiliare (Orni). Il tutto con l'obiettivo di scovare chi ha sottodichiarato il prezzo di acquisto di un fabbricato (al di fuori dei casi in cui scatta il "prezzo valore"). Anche la Guardia di Finanza, nella circolare 1/2018, diramata a fine 2017, menziona gli "elementi non risultanti dalle banche dati", facendo riferimento - ancora - alle "fonti aperte".

Medio Oriente Trump annuncia un piano di pace storico



Donald Trump si prepara ad annunciare il piano di pace per il Medio Oriente, nel mezzo del processo di impeachment. Benjamin Netanyahu è a Washington, per un nuovo incontro con il presidente americano, mentre in Israele la Knesset è chiamata a decidere sulla sua richiesta di immunità riguardo alle accuse di corruzione. E in Cisgiordania si prevedono proteste di massa contro il piano di pace, già bocciato dai palestinesi. Alcune fazioni hanno annunciato per oggi una 'Giornata della Rabbia' nei Territori. Secondo fonti bene informate citate dal Washington Post, l'atteso piano - 50 pagine messe a punto dal consigliere e genero di Trump, Jared Kushner - potrebbe proporre di ridisegnare il confine tra Israele e Cisgiordania (includendo quindi grandi insediamenti) e prospettare per i palestinesi un 'percorso' verso uno stato, ma con alcune condizioni.

Il piano prevederà la soluzione dei due stati, con uno stato palestinese al fianco di Israele e la conservazione dell'attuale status del Monte del Tempio sotto la supervisione della Giordania, dice una fonte ad al-Arabiya. Stando alle fonti del Post, il piano dovrebbe offrire un'"autonomia limitata" ai palestinesi della Cisgiordania e di Gerusalemme Est con la possibilità di 'ampliamenti' se ci saranno risposte positive alla

richiesta alla leadership palestinese di attuare riforme politiche, rinunciare alla violenza e avanzare nei negoziati con Israele. E, scrive il giornale, "questa sovranità condizionata sembra non essere all'altezza del vecchio obiettivo internazionale di uno stato palestinese separato e completamente indipendente". Risale a tre anni fa la promessa di un piano di pace, quello che qualcuno chiama "l'accordo del secolo" e altri la "truffa del secolo".

Intanto, il presidente Donald Trump "e' molto molto contento" della performance dei suoi avvocati difensori al processo di impeachment al Senato. Lo ha detto la portavoce della Casa Bianca, Stephanie Grisham, su Fox Business. Quanto all'ex advisor per la sicurezza nazionale John Bolton, che in un libro non ancora uscito accusa Trump di aver bloccato gli aiuti militari Usa all'Ucraina per ottenere da Kiev l'apertura di un'inchiesta sullo sfidante democratico per la Casa Bianca, lo ha definito "triste", mettendo in dubbio la veridicità delle sue parole. "Sta chiaramente cercando di vendere il libro", ha attaccato Grisham segnalando come il link per i preordini sia stato attivato subito dopo le anticipazioni del New York Times sulla bozza del volume che conferma le accuse al centro dell'impeachment.

Dazi, l'Italia chiede sconti agli Stati Uniti

Missione italiana importante a Washington sul tema dazi. La delegazione guidata dal sottosegretario agli Affari Esteri Ivan Scalfarotto nella due giorni di colloqui nella capitale americana, cominciata ieri, ha in calendario incontri alla Casa Bianca, con l'Ufficio del responsabile al Commercio, al Dipartimento di Stato, al Dipartimento al Commercio e al Congresso. Sul tavolo ci sono i nuovi dazi appena decisi da Donald Trump del 25% sui prodotti derivati dell'acciaio e del 10% sui derivati dell'alluminio che partiranno l'8 febbraio. Da valutare le esenzioni a

categorie di prodotto usate nell'industria della Difesa. Sotto questo riguardo, il console generale americano a Milano, Elizabeth Lee Martinez, ieri alla Camera di Commercio Usa in Italia (AmCham Italy) ha detto che <l'industria aerospaziale italiana, al settimo posto nel mondo e quarta in Europa, è un mercato chiave per gli Usa>. <Difesa e aerospazio - ha spiegato - sono per gli Usa obiettivo prioritario e l'alleanza con l'Italia è tra le relazioni bilaterali più forti e durature. E quella italiana è un ottimo partner per le nostre aziende>.



Coronavirus, Il Virus si espande velocemente e mette in crisi le Borse



Dopo i moti indipendentisti di Hong Kong, dopo la frenata dell'economia ai minimi da quasi 30 anni, dopo la guerra dei dazi con gli Usa, l'epidemia del nuovo coronavirus presenta una nuova sfida per il regime di Pechino e per il suo leader assoluto, Xi Jinping, che sulla gestione dell'emergenza si gioca la

propria credibilità. Ieri il primo ministro Li Keqiang ha raggiunto Wuhan per «monitorare e dirigere» di persona gli sforzi contro il virus. E nel giorno in cui in Germania si registra il primo contagio di coronavirus, dalla Cina è arrivata l'autocritica. Il sindaco di Wuhan ha ammesso che «non siamo arrivati in

tempo e non abbiamo fatto buon uso di molte utili informazioni. Se serve offro le mie dimissioni». Intanto si spaventano le Borse. Da Tokyo all'Europa a Wall Street si contano i miliardi bruciati in capitalizzazione dei settori industriali più esposti, dal turismo al petrolio.

Paura anche in Italia, sospetto caso a Pistoia Accertamenti su una turista cinese di 53 anni

Una turista cinese 53enne, originaria della provincia dell'Hubei, è ricoverata da ieri all'ospedale San Jacopo di Pistoia per un "caso sospetto di coronavirus". E' quanto ha fatto sapere, con una nota, l'Asl Toscana Centro. La donna, che viaggiava con una comitiva di una ventina di turisti cinesi a bordo di un pullman diretto a Lucca, è svenuta e accusava una sintomatologia simile all'influenza con lieve rialzo febbrile. "Precauzionalmente il mezzo su cui viaggiava la signora - riferisce l'Asl - si è fermato nell'area di servizio di Serravalle

Pistoiese della A11 ed è stata chiamata la centrale operativa 118 Empoli-Pistoia che ha soccorso la paziente trasferendola nel pronto soccorso di Pistoia, dove i sanitari hanno subito attivato le procedure previste dal protocollo ministeriale per questi casi". Nel frattempo, è stato infatti deciso di isolare l'area di servizio. Sul posto il 118 e la polizia stradale, che ha fatto uscire tutti tranne i lavoratori. L'area di servizio è stata poi riaperta. Gli altri viaggiatori (una ventina) hanno ripreso il loro viaggio verso Lucca. Ma anche per loro ci

saranno degli accertamenti. La paziente, spiega sempre la Asl, si trova ricoverata nel reparto di malattie infettive dello stesso presidio ospedaliero di Pistoia: sono in corso gli accertamenti e le terapie del caso ed in questo momento è in corso anche l'indagine epidemiologica per capire se la donna, nei 14 giorni precedenti l'insorgenza della sintomatologia, era già presente in Italia: in caso affermativo i sanitari procederanno ad effettuare gli esami indicati dal Ministero inviando i campioni biologici all'Istituto Superiore di Sanità.

Il Film. Hammamet, Craxi come Napoleone fra l'Elba e Sant'Elena

Ci sarebbero sostanzialmente due modi per "vedere e comprendere" il film "Hammamet", "fresco di stampa", essendo del 2020 diretto da Gianni Amelio. La pellicola offre una interpretazione degli ultimi sei mesi di vita di Bettino Craxi, e della sua morte, avvenuta il 19 gennaio 2000, durante la sua vita da esule ad Hammamet, in Tunisia.

Dicevo due modi. Si potrebbe essere tentati a guardare e "patire" (è una storia molto triste), la pellicola, come se non si fosse vissuto il periodo storico in cui gli avvenimenti si sono svolti. Questo permetterebbe di osservare le sofferenze di un uomo che, nello svolgersi dei fatti, si riconosce, da prima, come un personaggio osannato e forte e quindi come un uomo sconfitto, rifugiato, non esiliato, in Tunisia, per sfuggire all'arresto in Italia.

Però non è una opzione intelligente. Conoscendo i fatti da cittadino che li ha "vissuti", verrebbe invece spontaneo il raffronto con Napoleone Bonaparte, giunto al culmine della sua potenza di condottiero, dopo la campagna di Russia, quanto abdicò da imperatore, ritirandosi all'isola d'Elba, ultimo residuo di sovranità concessagli.

Quindi, più all'Isola d'Elba che a Sant'Elena, dovremmo confrontare la Tunisia, perché il nostro "condottiero politico" (che non si era reso responsabile, come Napoleone, dei trecentomila morti della campagna di Russia), non ha mai lasciato "la sua isola" per tornare in Italia e difendersi combattendo. Troppo malato? Forse sì. Forse anche "offeso" per il trattamento ricevuto nel 1993, quando fu fatto segno di un lancio di monetine da parte di alcuni contestatori fuori dall'hotel Raphael, a Roma.

Probabilmente il parlamentare comprese che ogni nazione ha il suo modo di "eliminare" chi ritiene aver dimostrato una sovranità negativa: la Francia, con la ghigliottina, l'America, con le morti misteriose degli uomini politici emergenti e l'Italia, dopo le piazze gremite, con il calpestare il volto di chi avevano osannato. Infine: rientrando in Italia non si aspettava neanche "i cento giorni di Napoleone".

Cosa lascia Bettino Craxi dietro di sé? La sua convinzione di innocenza, perché lo statista ha sempre respinto l'accusa di corruzione, fino alla morte, anche se accettava di essere a conoscenza del fatto che il partito – come tanti altri, a suo dire – avrebbe accettato fondi illeciti. Il bravissimo attore che lo ha interpretato, Pierfrancesco Favino, si è tanto immedesimato nella parte, da far dimenticare all'osservatore, che non si trattava del vero Craxi. Il Regista, Gianni Amelio, si è preso una grande responsabilità, ossia quella di offrire al pubblico una "sua" immagine del politico italiano, "riempiendo i vuoti" anche con un personaggio, quello del giovane figlio di un

compagno di partito di Craxi (Fausto, interpretato da Luca Filippi), che giunge ad Hammamet per portargli una lettera. Personaggio, sembrerebbe, "di fantasia", che ci conduce comunque a pensare al Segretario amministrativo nazionale del PSI, nonché tesoriere del PSI durante la segreteria di Craxi, Vincenzo Balzamo, il quale appare nelle primissime fasi del film con l'attore Giuseppe Cedema. Coinvolto in Tangentopoli, ricevette un avviso di garanzia e morì d'infarto prima del processo, il 2 novembre 1992. Niente a che vedere, quindi, con la storia che si evince nel film. Mani pulite lascia dietro sé anche molte ombre e molte morti.

Altro personaggio presente nel film, l'uomo in bianco, (tanti abiti bianchi nelle immagini, quasi un segno di purezza), interpretato da Renato Carpentieri, riconoscibile nell'unico personaggio politico di rilievo che salì su di un aereo di linea e senza scorta, andò a trovare Bettino Craxi alcuni giorni prima del suo ultimo Natale, ossia il presidente emerito Francesco Cossiga. Continuando il parallelo con Napoleone, ricordiamo che, mentre la moglie Maria Luisa d'Asburgo-Lorena, l'abbandonò, la moglie di Bettino Craxi, Anna Maria Moncini, (interpretata dall'attrice Silvia Cohen), pur vivendo situazioni non del tutto piacevoli, gli è restata accanto, assieme alla figlia Stefania, interpretata dalla brava attrice Livia Rossi. Solo tre donne sono state presenti all'Isola d'Elba durante l'esilio di Napoleone, ossia la madre Letizia, la sorella Paolina e l'amante, la Contessa Maria Walewska, che gli dette anche un figlio, sopravvissuto al figlio legittimo. Il figlio di Bettino Craxi, Vittorio Michele Craxi, appare nel film con il ruolo che effettivamente si era attribuito: difensore dell'onorabilità paterna. Lo interpreta l'attore Alberto Paradossi. Anche Craxi ha avuto la sua "Contessa", ossia Patrizia Caselli, autrice e conduttrice tv, che lo seguì in esilio e nel film è rappresentata da Claudia Gerini, laddove, però, appare come una figura di secondo piano in quegli ultimi mesi, cosa che non sembra sia stato nella realtà. Bettino Craxi è morto d'infarto all'età di 66 anni, pur avendo superato, il 30 novembre 1999 una operazione durante la quale gli fu asportato il rene destro (colpito da un vasto tumore maligno), dopo una lunga e complicata preparazione all'anestesia per via del cuore in cattive condizioni.

L'Italia non gli venne realmente incontro, cosa che nel film viene in qualche modo "ombreggiata" lasciando intendere che sia stato lo stesso politico a rifiutarsi di rientrarvi per l'operazione. Per lui si aprì la "chambre numero 1 dell'Hopital Militaire", che la Tunisia mise a disposizione di Craxi. Per quel paese, non per l'Italia, lui restò sempre "Monsieur le président."

Bianca Fasano